

Accusani Avv. non farà questione di maggiore o minore rassomiglianza, ciò non potendo togliere nulla al concetto di elevare una statua in onore di Re Vittorio. Per conto suo darà voto favorevole. Posto ai voti, dopo altre brevi osservazioni di Macciò sulla convenienza di accettare la proposta del Sindaco, il Consiglio approva.

Mozione del Cons. Fiorini intorno all'impianto del Tiro a segno — Il Sindaco, premesso che le difficoltà per l'impianto del Tiro a segno provennero dalla cattiva scelta del locale, che non presentava la necessaria sicurezza, e che richiedeva al certo una spesa almeno di lire 100,000, per allontanare ogni pericolo. — Dà la parola al Consigliere proponente.

Fiorini, a dimostrare l'utilità ed i vantaggi che deriverebbero dall'impianto di un Tiro a segno, legge l'art. 8 della legge. Poi fa la storia di quanto si fece dalla Direzione del Tiro, onde sollecitare tale impianto, i tentativi fatti presso i due proprietari che si dovevano espropriare per provvedere il locale richiesto, poichè il Ministero non approvò la scelta del greto della Bormida. Uno dei due proprietari avrebbe aderito, l'altro no. Ad ogni modo il locale scelto fu approvato. Il Governo versò di già L. 15,000 importo dei tre quinti a suo carico, sulla spesa totale. Parla poi delle continue incessanti domande rivolte alla Direzione del Genio, e delle risposte sempre avute che la pratica era nelle mani del Comune.

Il Sindaco (interrompendo) dice: la Direzione può dire quel che vuole, ma non è vero.

Fiorini, lieto di tale asserzione, invita il Sindaco a voler stanziare a carico del Comune il quinto della spesa in lire 5000, poichè il Consiglio Provinciale già stanziò il suo quinto. Spera che la Rappresentanza Comunale aderirà, perchè la Società del Tiro, è regolarmente costituita e ben 178 sono i sottoscrittori.

Il Sindaco risponde che non crede che la Società sia regolarmente costituita. È vero che 178 sono i sottoscrittori, ma solo 16 sono quelli che pagarono le lire tre fissate

dalla legge. Deplora che la Rappresentanza comunale non facesse parte della direzione del tiro. Crede pure che molti nomi dei 178 firmatari fossero scritti dalla stessa mano. Ciò è fin troppo evidente. Da quanto gli consta nessuno dei due espropriandi è disposto a dare il suo assenso. Comunque sia la spesa non si sarebbe limitata a L. 25,000, ma ne sarebbe occorso il doppio almeno per rendere quel tiro non pericoloso, tanto più che lì vicino corre la ferrovia. Ma fatta la spesa di impianto altre ne occorrono per armi, munizioni e varii altri bisogni.

Ad ogni modo però, fedele osservatore della legge e riconoscendo i grandi vantaggi dell'impianto di un tiro, spera che si possano vincere le difficoltà esistenti, e all'occorrenza scegliere altra località che egli giudica molto più buona. Allora, permettendolo l'elasticità del bilancio, egli proporrà al Consiglio lo stanziamento del fondo spettante al Comune.

Fiorini, preso atto delle spiegazioni date dal Sindaco, ritira la fatta mozione, nella fiducia che presto si possa attuare l'impianto del Tiro a segno.

La seduta è tolta alle 12 1/2.

Mercuriale delle Uve

I prezzi medii delle uve del mercato di Acqui nel corrente 1886 sono risultati i seguenti:

Moscato Bianco	L.	2,256
Uve Bianche d'ogni qualità	»	1,315
Uve Nere d'ogni qualità	»	2,363
Barbera	»	2,573

La quantità totale delle uve portate sul mercato fu la seguente:

Moscato Bianco Mg. 50490,8	valore compless.	L.	68791,60
Uve Bianche » 21779,5	Idem.	»	28649,55
Uve Nere » 482424,6(*)	Idem.	»	1140152,90
Barbera » 50582,7	Idem.	»	78699,26

La quantità totale dell'uva portata al mercato, compreso quella fuori commercio, fu di Miriag. 574,065,5 per un importo compless. di L. 1,227,129,39

(*) Dedotti Miriag. 8786 dell'importo di L. 10856,10 per uva fuori commercio.

delle dieci prime grandezze conduce alla cifra di 56000, quelle delle dodici prime grandezze, a più di quattro milioni, e che oltrepassiamo i quaranta milioni coll'addizione delle stelle delle prime quindici grandezze.

Senza perdersi nella profondità delle prospettive infinite, io mi fermerei col pensiero, come mi ero fermato collo sguardo, su questa semplice stella di settima grandezza della costellazione dell'Orsa maggiore che non discende quasi mai al disotto dell'orizzonte di Parigi, e che noi possiamo osservare tutte le notti dell'anno, e mi ricordai che essa brilla a 85 triglioni di leghe da noi, distanza che un treno direttissimo, con una velocità costante di centoventi chilometri all'ora, non impiegherebbe meno di trecentoventicinque milioni d'anni a percorrere.

*

Trasportato a questa distanza il sole che ci illumina avrebbe perduto il suo splendore e la sua gloria. Non solamente non sarebbe più visibile ad occhio nudo, e sarebbe assente dai chiarori della notte stellata, ma esso sarebbe ancora di molto inferiore in splendore alla stella di settima grandezza di cui parlavo, e non sarebbe accessibile che alle più minuziose ricerche telescopiche. Questa piccola stella, la quale non è altro che un punto brillante nel cielo nero di mezzanotte, è in realtà un sole immenso colossale, più considerevole di quello, ai cui raggi

L'anno scorso la quantità dell'uva portata al Mercato, fu di Miriag. 342,761,6, con un aumento in quest'anno di Miriag. 321,303,9.

NECROLOGIA

Il Reverendo Canonico Cav. Gio. Batt. Ivaldi

Martedì 2 corrente mese per un'atroce malattia di cuore moriva il Reverendo Canonico Cav. Gio. Batt. Ivaldi.

Per verità si presenta poco soventi l'occasione di potere spaziare nell'aere sereno delle sincere lodi per tributarle meritamente ad un estinto. È una fatalità questa a cui è pur giocoforza l'assoggettarvisi.

Il carattere veramente cristiano di quel Sacerdote esemplare che fu il Reverendo Canonico Gio. Batt. Ivaldi, costituisce per sé solo il titolo maggiore alla grata ricordanza di quanti lo conobbero. Null'altro infervorava la sua anima pia che l'amore a Dio, alla famiglia, al prossimo. Tutto che era estraneo alla delicata missione del Sacerdote di Cristo era sbandito dall'animo suo; le aspirazioni che inacerbiscono la mente ed inatridiscono le papille del cuore non fecero mai presa sull'animo suo. L'amore a Dio, alla famiglia ed al prossimo: sublime aspirazione questa; aspirazione santa che deve unicamente informare le azioni del vero Sacerdote.

Direttore spirituale delle scuole, per molti anni, seppe acquistarsi il rispetto degli alunni e la stima dei colleghi, e fu fregiato perciò colla Croce di Cavaliere.

Canonico della cattedrale pure per molti anni, non venne mai meno a quegli obblighi di irreprensibilità morale che l'importante ufficio richiedeva. Perciò se non rifulse per vaste cognizioni chiesastiche, rifulse al certo per doti eminentemente maggiori, quali sono la castigatezza dei costumi e la fervenza religiosa disinteressata.

Per arrivare al cospetto di Dio vano argomento si è la scienza teologica; a Lui

è sospesa la vita della terra. Questo è già trecentoventiquattro mila volte più pesante che la terra, ed un milione duecentottanta mila volte più voluminoso: ammettendo per la piccola stella un peso superiore di un milione di volte a quello del nostro pianeta ed un volume uguale a quello di parecchi milioni di terre riunite, si resterebbe certamente ancora al disotto della verità.

*

Queste viste, che a riguardo di una stella semplice, dimenticata in mezzo alla moltitudine delle sue sorelle, ci trasportano in presenza delle più formidabili realtà della costituzione dell'universo, non rappresentano però ancora l'aspetto più interessante della nostra contemplazione. Vi è un fatto singolare inatteso per tutti i filosofi antichi fantastico ed appena concepibile dalla mente debole di verità, che cerca di comprenderlo nel suo effettivo valore; ed è che questi soli dell'infinito, lungi dall'essere fissi come sembrano a motivo della loro immensa lontananza, sono lanciati nello spazio con velocità superiori ad ogni immaginazione; la stella di cui si tratta, fra le altre, corre, vola, si precipita a traverso l'immensità con una velocità di trenta milioni di chilometri al giorno.

(Continu).

APPENDICE DELLA GAZZETTA D'ACQUI

Stelle ed Atomi

Traduzione di un articolo dell'illustre
Camillo Flammarion.

La notte scorsa nel calmo silenzio di mezzanotte, durante il sonno della natura intiera, osservavo col telescopio una piccola stella fissa, perduta nella moltitudine dei chiarori celesti, pallida stella di settima grandezza, lontana da noi ad una distanza quasi incommensurabile.

Il mio pensiero si era trasportato fino ad essa. Pensavo che questa stella non è visibile ad occhio nudo; che si contano diciotto stelle di prima grandezza, sessanta di seconda, centottanta di terza, cinquecento trenta di quarta, milleseicento di quinta e quattromila ottocento di sesta (il che dà un primo totale di circa settemila astri visibili ad occhio nudo); ma che le stelle di settima grandezza, fra cui era quella che io osservavo, sono in numero di tredicimila, quarantamila quelle dell'ottava; che il numero cresce progressivamente a misura che più penetriamo al di là della visione naturale, che l'addizione delle stelle